

meno di 25€ al mese



scopri come nei negozi o su www.chateau-dax.it

Chateau d'Axe
CASA

Perugia

LA MAXI-INCHIESTA

TIENE TUTTI CON IL FIATO
SOSPESO L'INDAGINE
SU «AFFAROPOLI»

Le 'carte' di Barberini. Nel suo pc trovati

Oggi il Riesame di Sandra Santoni. Le richieste per un posto alla Webred.

di ERIKA PONTINI

— PERUGIA —

CHIEDERANNO alla procura di depositare altri atti dai quali poter capire le contestazioni mosse a Sandra Santoni, dirigente Asl indagata per peculato, l'avvocato Claudio Franceschini che stamattina discute, davanti al tribunale del Riesame di Perugia, l'istanza di dissequestro del materiale cartaceo e dei cd (ritenuti interessanti dagli inquirenti) dell'ex capo di gabinetto della governatrice Maria Rita Lorenzetti.

L'informativa dei carabinieri del Reparto operativo, nucleo investigazioni, infatti è un dossier di circa 1.900 pagine e chi ha avuto modo di leggerla sostiene che gli investigatori sono durissimi, contro gli indagati, nell'ultima parte del documento.

Fino ad ora — in seguito alle varie istanze — la procura ha reso note una cinquantina di pagine di intercettazioni telefoniche, zeppe di omissis. In particolare per quanto riguarda la posizione Santoni.

Ieri intanto il tribunale ha deciso di consegnare ai difensori anche le 'posizioni' di altri due indagati eccellenti: Luca Barberini, consigliere regionale del Pd e Nando Mismetti, sindaco di Foligno. Sembra proprio quella di Barberini, già presidente della Vus (Valle Umbra servizi) la posizione più delicata tanto che il consigliere ha rassegnato le dimissioni dalla municipalizzata dopo l'iscrizione nel registro degli indagati.

Nel suo computer i carabinieri hanno sequestrato anche centinaia di curricula di persone che probabilmente avevano chiesto a lui, come ad altri politici e ammini-



DI MISSIONARIO Luca Barberini, foignate, consigliere regionale del Partito democratico, ha lasciato la presidenza della Vus

IL CONTATTO
Anche il titolare di una palestra si rivolge all'ex presidente della Vus

stratori indagati, un posto di lavoro in cambio del sostegno alle elezioni. Materiale ora al vaglio degli inquirenti per capire se dietro ci siano fatti di rilevanza penale. Quella «prassi clientelare» sottol-

neata dallo stesso giudice Marina De Robertis («esistenza di una consolidata prassi nella quale si verifica che la promessa di un posto di lavoro serve ai partiti politici per ottenere voto e preferenze in occasione di appuntamenti di rilievo») nei decreti che autorizzano le intercettazioni telefoniche per Santoni, Rosignoli, Riommi (che la procura ha smentito sia iscritto nel registro delle notizie di reato), Luigi Masci (già consi-

gliere del Pd), Mismetti e lo stesso Barberini.

NELL'INFORMATIVA sono molti i colloqui ritenuti di interesse — perché trascritti — dell'ex presidente della Vus. In particolare Barberini — difeso dall'avvocato David Brunelli — starebbe cercando di aiutare, tra gli altri, un'amica che vuole entrare in Webred. L'intermediaria però è risentita con il consigliere regiona-

le perché pensa che la stiano prendendo in giro e «gli fa capire che questa è gente che 'vedasi anche il marito di (omissis) che per loro hanno fatto lo 'stravede (voti). Luca capisce — annotano i militari — ma ribadisce che comunque (omissis) sta lavorando perché ce l'ha messa lui. Luca ribadisce: '(omissis) non è stata lasciata sola ed è sempre stata aiutata».

Il 9 marzo 2010 è un'altra persona a chiamare sempre Barberini «la quale gli dice che il proprietario della sua palestra (omissis) le ha detto di avere una problematica con l'Asl 3 e la vorrebbe risolvere quanto prima e a chi lo aiuterà lui garantisce il suo appoggio elettorale (dipendenti e familiari su Bastia Umbra). 'Lui praticamente si è rivolto al Comune, ha aperto praticamente un Centro medico, però gli hanno dato l'autorizzazione per fare le visite mediche ma non per rilasciare i certificati agonistici allora lui dice siccome in Comune gli hanno detto che è una questione diciamo dell'Asl 3 della Gigiola Rosignoli che decide questo, lui m'ha detto che aveva pensato d'andà a parlà con la Gigiola e de diglie ve sostengo politicamente. Gli ho detto 'no fermo, fermo prima famme senti, c'abbiamo Luca Barberini, gli ho detto lui sentiamo se te può risolvere sto problema».

Negli atti ci sono riferimenti anche per le assunzioni all'Asl di persone con l'invalidità civile. «E' un casino» dice una ragazza al telefono e l'interlocutore, come al solito, promette: «Parlo con la Rosignoli». Il direttore generale dell'Asl 3 crocevia di tutte le raccomandazioni.

«Se l'acchiappa Locchi la fa fuori»

— PERUGIA —

E' IL 17 MARZO quando i carabinieri ascoltano e trascrivono l'ennesima intercettazione tra Sandra Santoni e Gigiola Rosignoli. «...Gigiola dice a Sandra che oggi è andato Vincenzo a fare la riunione con la sanità ed è toccato di fare la presentazione a lei e mo' sentirai le polemiche. Dice che ha detto poi a Vincenzo di dare una telefonata

alla Girolamini che sta facendo votare la gente per lui. Oggi poi l'ha fatto incontrare con la presidente dell'associazione 'Lumaca' che su tutto il perugino dove arriva sta facendo votare Riommi. Sandra la interrompe e dice che sente in giro da parecchie parti che stanno facendo votare lui e Gigiola le risponde che lei sta lavorando sull'azienda in questo senso ma con molta discrezione perché se non se la acchiappa Locchi la fa fuori».



CONAD

FINO AL 23 OTTOBRE 2010

SU UNA MONTAGNA DI PRODOTTI CONAD
PRENDI 2 PAGHI 1

L'affaire del direttore amministrativo. Rosignoli: «La leggina ad personam è incostituzionale»

— PERUGIA —

E' L'AFFAIRE per la nomina del direttore amministrativo dell'Asl 3 una delle questioni spinose sul tavolo del direttore generale Gigliola Rosignoli. La telefonata intercettata dai carabinieri è ancora tra Rosignoli e l'«amica» Sandra Santoni. Rosignoli: «Io sinceramente adesso riparerò con Rita ma andare a rischiare... tra l'altro c'è anche il problema della leggina nel senso che qualcuno farà ricorso anche su quello poiché anche lì l'avvocato dice che è anticostituzionale, poi dice che lui: ne ha due, la leggina il fatto del procedimento (sarebbe stato condannato a 8 mesi di reclusione, ndr). Se in via incidentale questi ti fanno ricorso comunque arriva al Tar. Io,

siccome a Roberto non gli ho detto niente, non mi sono esposto, vale la pena che faccio rischiare la Rita? Perché rischia lei più di me perché io sì, nomino, però tutti sanno che viene da lì».

Sandra: «certo!»

Gigliola: «Però vale la pena osare? Riflettiamoci bene, perché la squadra dentro non lo vuole...».

Sandra: «Mo aspettiamo che torna Rita eee...».

Gigliola: «C'è già in questa cosa che l'avvocato mi dice che se accidentalmente fa ricorso sulla leggina qualche problemone c'è, in più io ci metto anche questo, allora rischiamo che proprio lei in uscita fa uno scivolone del genere? Perché tutti sanno che questa operazione è una operazione voluta da lei.

Uno. Due, lei c'ha... abbiamo fatto la leggina che già la vedo no ad personam, con uno che ha un procedimento, con un'azienda che non lo vuole è però!»

Sandra: «certo».

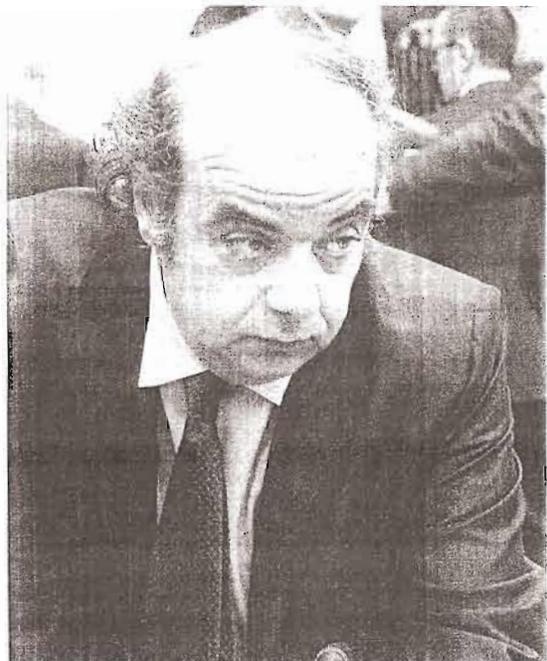
Gigliola: «Alla fine la funzione che ha va bene perché voglio dire è il direttore del Dar eh, voglio dire, guadagna 4500 euro, non è che sta messo male, allora, andare a rischiare di andare a rovinare un percorso aziendale che tranquillo diventa un problema mi preoccupa un pochino, capito?»

Sandra: «No, no ho capito perfettamente!»

Gigliola: «Che non vala la pena perché non è che Roberto sta messo male insomma, ecco. Può aspettare due anni, il prossimo giro potelo fare, alla fine non è la fine del mondo, no?»

1.500 curricula

Il 22 l'udienza di Mismetti



CONTRO TUTTI
Il consigliere regionale del Pdl Massimo Monni ha denunciato quanto sarebbe accaduto in piena campagna elettorale



IL CASO LA DENUNCIA DEL CONSIGLIERE REGIONALE MASSIMO MONNI (PDL)

«Una capo infermiera con 950 telefonate ha smistato posti di lavoro in cambio di voti»

— PERUGIA —

NELL'INCHIESTA sulla sanità in Umbria scoppia una nuova «bomba». Questa volta ad accendere la miccia è il consigliere regionale del Pdl Massimo Monni: «Come si evince dalle intercettazioni telefoniche, una capo infermiera di Perugia, con ben 950 telefonate, è riuscita a reclutare voti e preferenze per le primarie del Pd proprio sul territorio perugino».

«L'inchiesta sulla sanità umbra — afferma il politico di centrodestra — che procede in modo inarrestabile, continua a far emergere in maniera sempre più accurata e particolareggiata i retroscena di assunzioni in enti pubblici con la corsia preferenziale. Quello della capo infermiera — sottolinea Monni — è stato un lavoro elettorale a dir poco straordinario che denota assoluta fedeltà a un partito politico di maggioranza che evidentemente, alla luce dei fatti degli ultimi giorni, garantiva forse chissà quale stabilità lavorativa in cambio dei soliti voti».

«A PRESCINDERE dal fatto che non tocca a noi fare i giustizialisti di una incarnita lotta di potere — denuncia l'esponente del Pdl — non si può di certo soprassedere, tra l'altro, neanche sopra un atteggiamento pericoloso e dannoso di personaggi 'politicizzati' che sfruttano la struttura e le ore lavorative e di conseguenza denaro pubblico,

per pura attività politica e magari, chissà, come in questo caso, sottraendo tempo anche alla cura dei malati. Certo — aggiunge — se prendiamo in esame quanto accaduto con la capo infermiera, che considera l'ospedale un comitato elettorale, allora niente da dire, funziona proprio bene. Ma se consideriamo la vera natura delle strutture ospedaliere — conclude — allora è la volta buona per rivedere tutto il sistema che deve, per il bene di tutti, contrapporsi ai giochi di potere». E infine: «Il sistema clientelare in Umbria, che da tempo co-

me forza politica d'opposizione stiamo combattendo e denunciando, ha aggiunto oggi nuovi elementi inequivocabili che sottolineano, ancora una volta, un'esibizione sfacciata di chi detiene il potere. A pagarne lo scotto oltre tutta la comunità umbra che non ha 'santi in paradiso', saranno soprattutto i giovani in cerca disperata di un posto di lavoro che si trovano, loro malgrado, di fronte a un meccanismo di assunzione basato sulle raccomandazioni e non certo sul merito».

C.B.

SANITA' NELLA BUFERA
L'assessore Vincenzo Riommi e, sotto, il direttore Gigliola Rosignoli



MAXI-INCHIESTA: LO SCONTRO

SOLIDARIETÀ'
PALAZZO CESARONI: ESPRIME RISPETTO
PER LA SCELTA DI DIMETTERSI
OPERATA DALL'ASSESSORE ALLA SANITÀ'



IN PRIMA LINEA Al via il dibattito in Consiglio regionale

PALAZZO CESARONI LA RIUNIONE
**L'inchiesta modifica
l'ordine del giorno**

— PERUGIA —

LA RIUNIONE DEI CAPIGRUPPO è stata ieri pomeriggio lunga e agitata. A «scaldare» gli animi, l'ordine del giorno del Consiglio regionale di oggi. Mentre il centrosinistra sottolineava la necessità di mantenere l'ordine dei lavori previsto, dedicando l'assemblea all'analisi dello stato dell'economia sul territorio, il centrodestra, insieme all'Udc, ha alzato la voce per ottenere il dibattito in aula sullo scandalo, che ha travolto la Sanità in Umbria.

Il presidente Eros Brega ha dunque convocato il Consiglio regionale per oggi alle 10: i lavori si pariranno con le comunicazioni della presidente della Giunta regionale Catuscia Marini, cui seguirà il dibattito, in ordine alle «decisioni assunte dall'assessore Riommi e atti conseguenti». Domani invece (sempre alle 10), ci saranno le comunicazioni della presidente della Giunta regionale e dibattito, sullo «stato dell'economia umbra».

«Il seguente ordine dei lavori — è spiegato della Presidenza del Consiglio regionale — proposto dal presidente Brega e accolto dalla Conferenza dei capigruppo, tiene conto della manifestazione di volontà della presidente dell'Esecutivo regionale che, in data odierna, ha formalmente chiesto al presidente dell'Assemblea legislativa di effettuare una comunicazione sulle dimissioni dell'assessore alla Sanità; la richiesta di una relazione della presidente della Giunta regionale sulle dimissioni del responsabile della sanità era stata resa nota nei giorni scorsi e formalizzata alla presidenza del Consiglio anche da alcuni capigruppo dell'opposizione».

«Vincenzo, ripensaci»
Appello unanime della Giunta regionale all'assessore



I «MAGNIFICI 4»

Da sinistra Walter Orlandi, Emilio Duca, Vincenzo Panella (dietro con Giuseppe Legato dell'Asl 2)

di CRISTINA BELVEDERE

— PERUGIA —

LA PRESIDENTE della Regione Catuscia Marini e il suo esecutivo 'fanno quadrato' attorno all'assessore alla Sanità Vincenzo Riommi, a seguito delle sue dimissioni ufficiali.

Nella riunione di ieri la governatrice ha informato la Giunta della decisione dell'assessore, comunicata la settimana scorsa. Una decisione, quella di Riommi, giunta, secondo la Regione, «per le indiscrezioni di stampa secondo le quali egli stesso sarebbe stato raggiunto da informazioni di garanzia, con il risultato evidente di delegittimare il suo operato e quello

LA RIUNIONE
**La governatrice
ha illustrato la situazione
al suo esecutivo**

della Giunta regionale in un momento politico molto delicato, soprattutto per le vicende legate al sistema sanitario regionale.

Nei giorni scorsi la presidente Marini, nel corso di un lungo colloquio con l'assessore dimissionario, aveva avuto modo di invitarlo a riflettere e soprassedere alla decisione in considerazione del fatto che nei suoi confronti non risultava alcun provvedimento da parte delle autorità giudiziarie, circa l'inchiesta che riguarda la Asl n.3

di Foligno. Fatto poi formalmente confermato dalla stessa Procura della Repubblica di Perugia attraverso una nota. Inoltre la presidente ha riferito alla Giunta le motivazioni addotte dall'assessore, cioè la sua ferma intenzione di voler «mettere al riparo l'azione del governo regionale e salvaguardare la trasparenza che ha sempre caratterizzato il suo operato». L'esecutivo, dopo aver ascoltato la Marini, ha all'unanimità riconfermato all'assessore Riommi piena fiducia, ribadendo che «le dimissioni dell'assessore rappresentano un atto non dovuto, e alla luce delle formali precisazioni da parte della Procura della Repubblica, un gesto di grande sensibilità



DECISA Fiammetta Modena polemizza: «Nessun posto per Riommi nell'annuario degli eroi»

INTERVISTA LA PORTAVOCE DEL PDL FIAMMETTA MODENA

«Cosa teme veramente Riommi?»

— PERUGIA —

FIAMMETTA MODENA, portavoce dell'opposizione a Palazzo Cesaroni, interviene duramente sul caso-Riommi: «Abbiamo scoperto che in Umbria esiste un altro tipo di post comunista: il martire rosso. Perfettamente incarnato dall'assessore Riommi che, inchiodato, non dalla Procura, ma dai fatti narrati su tutta la stampa, preferisce andarsene di scena prima che gli eventi precipitino. Epilogo drammatico di una guerra per bande (e per raccomandazioni) tutta interna al centrosinistra. Drammatico ma non abbastanza per scuotere le coscienze e il sentire comune». La Modena continua: «Pochi si chiedono cosa tema veramente Riommi per aver lasciato la delega

della sanità, pochi che si interrogano su quali siano le bande affaristiche che hanno portato il governo della cosa pubblica in Umbria a un tale degrado. Perché nella nostra regione c'è questa sudditanza psicologica verso quattro amici al bar

L'ATTACCO

**«Il vero nodo è il sistema
clientelare che nuoce
a bisognosi e meritevoli»**

che fanno i loro affari dentro la pubblica amministrazione? Perché gli avvenimenti riportati dalla stampa vengono minimizzati dietro un paio di spallucce «così fan tutti»? Perché stracciarsi le vesti parlando di merito, di competitio-

ne, di competitività, di innovazione e non capire che questo andazzo fatto di voto di scambio non farà mai crescere la nostra regione». E infine: «I motivi veri per cui l'assessore si è dimesso non li sapremo ora: si illudono quelli che pensano che le dimissioni o il comunicato della procura mettano un punto fermo. Perché il nodo è la ricostruzione del sistema clientelare che impedisce ai «meritevoli» e ai «bisognosi» di avere uno spazio in Umbria. Questo fino all'ultimo filo di voce continueremo a spiegare agli umbri che dovranno, alla fine, scegliere se morire di raccomandazioni, nella melma del voto di scambio, o avere una opportunità. E' bene che il «martire rosso» ne sia consapevole: il suo gesto non merita un posto nell'annuario degli eroi».

TRASPARENZA

E' LA PAROLA D'ORDINE IMPOSTA DALLA GOVERNATRICE CATUSCIA MARINI IN MERITO ALLA SCOTTANTE INCHIESTA



I TEMI «CALDI»

I DIRETTORI GENERALI DELLA SANITA' SONO STATI INVITATI A CHIUDERE I BILANCI E A PORTARE AVANTI IL PROGETTO «RAO»

e ritira le tue dimissioni» che lascia. Catuscia Marini assume le deleghe alla Sanità

tà, correttezza politica, attenzione e rispetto per le istituzioni e per i cittadini. Un comportamento, quello di Riommi, davvero raro in un Paese dove, in determinate circostanze, nemmeno formali richieste di arresto per reati gravissimi, inducono personaggi politici che rivestono ruoli istituzionali a dimettersi.

Palazzo Donini ha altresì sottolineato come «in questi anni l'Umbria ha raggiunto obiettivi rilevanti nella organizzazione e gestione del servizio sanitario regionale, dimostrandosi capace di produrre innovazione, qualità e salvaguardia degli equilibri di bilancio, tanto da essere ora pronta ad affrontare le nuove sfide imposte dal federalismo fiscale, pur in una fase difficilissima e nonostante i tagli decisi dal governo nazionale alle Regioni. Così come l'esecutivo è fermamente impegnato a portare avanti le scelte indicate nel programma di legislatura nel settore sanitario e sociale perché fermamente convinta della necessità di proseguire sulla strada delle riforme per la difesa di un servizio che deve rimanere pubblico e universalistico nell'interesse di tutti i cittadini». Per queste ragioni tutti i membri della Giunta Marini hanno convenuto di chiedere all'assessore Vincenzo Riommi di riconsiderare la sua decisione. Nel frattempo, la presidente ha formalizzato, con suo decreto, l'assunzione diretta, al momento, delle competenze già attribuite a Riommi in materia di sanità.

MA IERI MATTINA un'altra

riunione strategica si è svolta a Palazzo Donini: quella tra la governatrice, i direttori generali delle Asl umbre, Emilio Duca, leader dell'Asl 1 e nuovo direttore dell'Agenzia Umbria Sanità, e Paolo Di Loreto, responsabile del Servizio sanitario regionale. Con loro la presidente, dopo aver annunciato l'assunzione delle deleghe in materia, ha fatto il punto della situazione, dando disposizioni affinché ciascuna Azienda predisponga e chiuda il Bilancio 2010. Affrontato anche il delicato tema delle liste d'attesa, con l'invi-

A RAPPORTO

I direttori generali delle Asl sono stati convocati per stabilire piani e strategie

to a continuare il progetto, voluto proprio da Riommi, riguardante i Rao (Raggruppamenti d'attesa omogenei): per questo verranno costituiti gruppi di lavoro su base regionale. A Emilio Duca, nuovo direttore dell'Aus, la Marini ha chiesto notizie sullo stato di salute dei conti e l'attività dell'Agenzia, mentre a ogni direttore generale è stato chiesto di collaborare per rivedere il regolamento sull'attività libero professionale dei medici intramoenia.

Il tutto, partendo da un unico presupposto: dare ai vari passaggi dell'inchiesta in atto della Procura sulla sanità in Umbria la massima trasparenza. A cominciare dai lavori di Palazzo Cesaroni previsti oggi e domani.



SOTTO I RIFLETTORI Catuscia Marini riferirà in Consiglio sulla situazione della Sanità

IL COMMENTO

DENTRO GLI OCCHI DI UN PADRE



di ROBERTO CONTICELLI

Difficile trovare parole appropriate per interloquire con Franco, come arduo è reggere lo sguardo a viso aperto di suo figlio, 15 anni e una sedia a rotelle unico confine della quotidianità. E' da brividi lo sfogo di questo giovane padre dagli occhi chiari, nonostante tutto sereni: «No — afferma sicuro —, non mi scandalizzano i posti di lavoro 'facili', la frammissione tra politica e stipendi, un'evidente protervia che traspare in quanto leggiamo sui giornali. Sono cose del mondo, dei nostri tempi e di certe persone: che se ne occupi la legge, se del caso, presto e con mano ferma. Ma una domanda mi sgorga dal cuore, pur non sapendo a chi rivolgerla: per quale motivo, seppur 'beccati' in lunghe ore di intensi colloqui telefonici, mai e poi mai questi top-manager e questi politici-amministratori dalle prebende d'oro, potenti al punto di scegliersi incarichi e ricompense come in una partita di Monopoli, sono stati colti a discutere tra loro di temi sanitari, cioè della loro precaria missione professionale? Si è visto che in realtà affrontavano — proseguo — tutt'altri argomenti, 'cose loro', parlando di ferie e scatti professionali, di poltrone ben pagate ma anche di posti da sette-ottocento euro al mese in cui piazzare questo o quel simpaticante. Quasi come se la necessità di tutelare la salute pubblica, cioè solo e soltanto il loro mestiere, non fosse altro che un contorno superfluo, un orpello inutile. Un fastidio per gente dalle giornate zeppe di problemi: quelli, da loro stessi ritenuti importanti assai, della politica gestita alla stracciona. Il mio problema, invece — racconta Franco —, è di ben altra natura e me lo trovo davanti tutti i giorni e tutte le notti, è nel mio cuore ogni minuto. Poi, però, dovrei affidare la vita di mio figlio, un'esistenza precaria e perennemente in cerca di solidarietà umana e professionale, a persone così, visto che sono loro a rappresentare la sanità pubblica o l'amministrazione, cioè lo Stato...»

Chissà se e quando potranno trovare un minuto del loro preziosissimo tempo, magari tra una telefonata e l'altra, da dedicare a noi poveri cristi. Sono un semplice operato da 1.300 euro al mese, non ho nulla da offrire e non mi faccio illusioni: confido nell'operatore corretto e non nell'apparato, nel singolo e non nel sistema, nell'abnegazione che non fa notizia e non certo nel 'va tutto bene' caro ai padroni del vapore. Mio figlio avrebbe bisogno di imbattersi in gente dal cuore grande, ma nelle decine di telefonate intercettate non ho percepito altro che calcolo e freddo interesse. Di sentimenti, neanche l'ombra».

Franco ai giardini, seduto in panchina, il giornale aperto sui titoli che illustrano gli ultimi dettagli dell'inchiesta. Suo figlio, inebabilmente accanto, sorride. Il padre lo guarda con tenerezza, chiude il foglio piegandolo sottobraccio? cerca di ricambiare quel giovane sguardo limpido proiettato sul futuro che verrà

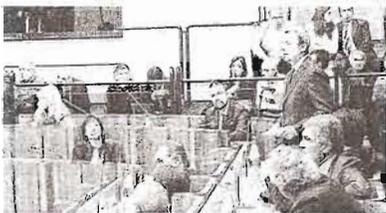
LE REAZIONI LA PROPOSTA DI CIRIGNONI (LEGA NORD) PER FARE CHIAREZZA

«Serve un tecnico alla guida dell'Aus»

— PERUGIA —

INTANTO continuano le prese di posizione sull'inchiesta che ha travolto la sanità in Umbria. Il capogruppo del Pdl Raffaele Nevi dice: «La presidente sembra in preda a fibrillazione o paura per l'inchiesta giudiziaria in corso e si lancia in un attacco al Pdl che, invece, sta solo assistendo da spettatore. Potrebbe essere l'occasione per eliminare questa 'superiorità morale' che le forze di sinistra si sono sempre attribuite, con buona pace dei vecchi comunisti, che invece credevano in certi valori e che staranno rivoltandosi nella tomba».

«Per la gestione dell'Agenzia Umbria Sanità e a seguito di



BUFERA

Il centrodestra in Regione è deciso a dare battaglia

quanto emerso dalle indagini — gli fa eco Gianluca Cirignoni della Lega Nord — le mancate dimissioni della Rosignoli dalla guida della Asl 3 sono un affronto per tutti i cittadini umbri e costituiscono un elemento di destabilizzazione delle istituzioni democratiche regionali. Dopo le dimissioni dell'assessore re-

gionale alla Sanità, è urgente affidare a un tecnico le competenze in tale ambito». Sandra Monacelli (udc) aggiunge: «Alla luce di quanto sta emergendo ritengo che difetti di credibilità il dibattito del Consiglio regionale programmato per discutere della crisi economica umbra. E' più opportuno e urgente affrontare

la questione che sta investendo la sanità, alla luce anche della scarsità della risposta data dalla presidente Marini al question-time della sottoscritta nella seduta scorsa, rimandando ad un'informazione più completa che avrebbe fatto in seguito. Credo che un'esposizione ampia e approfondita di quanto in possesso della Giunta sia diventata improcrastinabile; la massima assise regionale è certamente il luogo più appropriato dove sviluppare un approfondito dibattito, allo scopo di dare la massima trasparenza a questa vicenda». Infine i Repubblicani Europei hanno apprezzato «il rigore che ha portato l'assessore Riommi a presentare le sue dimissioni in relazione alle indagini in corso sulla Sanità folignate».